

Orsini: «Più risparmio privato per crescita, giovani e sanità»

Nicoletta Picchio

16

Creare le condizioni per crescere ed essere competitivi. Con misure mirate: serve un piano industriale, in Europa e in Italia, con una visione di lungo periodo. Un bilancio europeo «ambizioso», nella consapevolezza che «nessun paese può farcela da solo» e una riduzione del costo dell'energia, con un mercato unico europeo e la sospensione dell'Ets «la situazione è insostenibile». Bisogna agire con urgenza nella Ue, ha sottolineato ieri Emanuele Orsini, e, in vista della manovra, varare misure per spingere la crescita.

«Abbiamo chiesto come l'anno scorso un piano industriale che abbia una visione a tre anni. Siamo stati ascoltati: ora occorre ricaricare l'iperammortamento», ha detto il presidente di Confindustria all'assemblea degli industriali di Torino, sottolineando che a fronte di 2 miliardi di finanziamento pubblico ci sono state richieste degli imprenditori per oltre 7 miliardi. Va affrontato anche il tema della produttività: le nostre piccole imprese sono in svantaggio nel confronto con gli altri paesi. Occorre farle crescere, con misure fiscali, ha sottolineato Orsini, che facilitino le aggregazioni.

Ma c'è anche un altro fattore: come reagire alla fine del Pnrr, che per quest'anno ha contribuito alla crescita del pil per lo 0,5%, secondo i dati del Centro studi Confindustria, su una crescita prevista dell'1 per cento. «Abbiamo bisogno di lanciare un progetto Italia che possa attrarre fondi pazienti come i fondi pensione, che hanno 400 miliardi da investire, e i risparmi degli italiani, che hanno 1500 miliardi sui conti correnti non investiti. Se riuscissimo a

raccogliere 20-25 miliardi per i prossimi tre anni si potrebbe continuare a investire in crescita, sanità, scuola e formazione. Se vogliamo essere ambiziosi e puntare il prossimo anno al 2% dobbiamo mettere a terra queste misure. Serve fare investimenti. Abbiamo dimostrato di saperlo fare, l'export è sui 650 miliardi. Occorre toglierci quei sassi nello zaino ormai troppo pesanti per andare in giro per il mondo», ha detto Orsini, ricordando l'apertura che sul tema è arrivata sabato, al convegno dei Giovani imprenditori di Capri, da parte del ministro Antonio Tajani. Il presidente di Confindustria ha sottolineato anche l'importanza di un fast track nelle amministrazioni per attuare il piano casa.

È dall'Europa, però, che devono arrivare risposte urgenti: «la Ue è disorientata, per le scelte fatte in passato. Deve capire che solo unita può avere una chance per cambiare atteggiamento e tornare protagonista. Ora siamo spettatori davanti a una partita che giocano Usa e Cina», ha detto Orsini, che nel pomeriggio si è collegato all'assemblea degli industriali di Mantova. «Si sta parlando di bilancio europeo, nel quale la competitività deve essere al primo posto. Invece la Germania chiede di abbassarlo di 400 miliardi, varando un piano da 500 miliardi. Da europeista convinto condivido le parole del presidente della Repubblica: nessuno Stato può farcela da solo», ha continuato il presidente di Confindustria.

Ci sono due numeri «spaventosi»: quel milione di posti di lavoro persi nel 2025 e quei 2 milioni che rischiano di aggiungersi quest'anno. «È il risultato di non aver rispettato la neutralità tecnologica, di aver scelto tecnologie che non avevamo, dando spazio al dumping da parte dei prodotti cinesi che con la politica del meno 30 sono entrati nelle nostre catene del valore», ha detto Orsini.

L'energia è il principale fattore che pesa. Orsini ha citato alcuni numeri: la Ue emette il 6% di CO₂ al mondo, la Cina il 32%; la Cina ha in funzione 1.201 centrali a carbone, negli ultimi 17 mesi ne ha aperte 135. Le imprese europee emettono l'1,2% di CO₂, l'Italia lo 0,1 per cento. «Occorre fare una riflessione», ha detto il presidente di Confindustria, soffermandosi sulla questione Ets: «nel 2016 costava 5,26 euro a tonnellata, oggi 85,75. Ci siamo battuti per primi, tre anni fa era impossibile parlarne. Il governo italiano ci ha seguito. I costi sono saliti per colpa della speculazione», ha continuato Orsini, proponendo di limitarne lo scambio solo tra imprenditori, tagliando fuori la speculazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA